

NICOLINO CASTIELLO

L'ASTENSIONISMO ELETTORALE
NELL'AREA METROPOLITANA DI NAPOLI *

1. Premessa

A differenza dei sociologi, che del comportamento elettorale hanno fatto uno dei punti di forza delle loro indagini, cogliendone ogni sfaccettatura [solo a titolo di esempio si citano i lavori di Sivini (1967), di Lancelot (1968), di Pacifici (1979), di Mannheimer-Zajczyk (1982), di Caciagli-Scaramozzino, 1983; di Mannheimer-Sani (1987), di Caciagli-Corbetta (1987)]¹, i geografi hanno dedicato scarsa attenzione ad un tema così stimolante e pregno di conseguenze geografiche. Infatti, se il voto rappresenta l'atto formale di delega che il cittadino conferisce al candidato per la gestione delle risorse e per l'organizzazione del territorio su cui egli vive, la sua partecipazione misura, da un lato, il grado di maturazione ecologica e di rispetto dell'ambiente loca-

* Contributo presentato al Convegno Internazionale su "Le nuove forme di astensionismo in Italia e in Europa" (Roma 21-23 gennaio 1998).

¹ G. SIVINI, *Il comportamento elettorale - bibliografia internazionale di studi e ricerche sociologiche*, Bologna, il Mulino, 1967; A. LANCELOT, *L'astentionisme électoral en France*, Paris, Colin, 1968; V. PACIFICI, *Le elezioni nell'Italia unita. Assenteismo e astensionismo*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1979; R. MANNHEIMER e F. ZAJCZYK, "L'astensionismo elettorale. Elementi di un'analisi a partire dai risultati del referendum 1981", *Quaderni di sociologia*, 30(1982), pp. 399-436; R. MANNHEIMER e G. SANI, *Il mercato elettorale. Identikit dell'elettore italiano*, Bologna, il Mulino, 1987; M. CACIAGLI e P. SCARAMOZZINO (a cura di), *Il voto di chi non vota*, Milano, Comunità, 1983; M. CACIAGLI e P. CORBETTA (a cura di), *Elezioni regionali e sistema politico nazionale*, Bologna, il Mulino, 1987.

le e globale e, dall'altro, il livello di libertà di opinione del singolo e dei gruppi organizzati. Tuttavia, a causa delle note vicende culturali che hanno influenzato la ricerca geografica italiana, negli ultimi quaranta anni, i più significativi studi di settore non superano la dozzina e sono riconducibili a due grossi filoni d'indagine, che analizzano il voto come espressione particolare della geografia culturale e come indicatore dei tratti caratteristici socio-economici di una regione².

Nel primo caso gli studiosi (Compagna - De Caprariis; Muscarà; Brusa)³ approfondiscono alcuni temi e ampliano l'orizzonte dell'aspetto culturale del fenomeno, intravedendo in ogni forma di manifestazione del voto tanto un diverso grado di resistenza delle culture delle comunità locali ai messaggi d'opinione in materia elettorale quanto un indicatore dell'ottenimento e della gestione del consenso - inteso come potere - nell'ambito di uno spazio geografico dualistico, caratterizzato da aspetti di centralità e di perifericità. Nel secondo caso, le indagini mettono in evidenza il ruolo regionalizzante dei sistemi ideali a livello sia territoriale (Tinacci Mossello; Pontoriero - Salvatori)⁴, che settoriale (Biondi ed altri)⁵.

² Per una rassegna documentata sugli studi di geografia elettorale si vedano, oltre ai lavori citati, anche quelli di M. LONGHENA, "Geografia elettorale", *Atti del XIV Congr. Geogr. Ital.*, Bologna, Zanichelli, 1949, pp. 461-470, di M. G. RIITANO VIGLIAR, "Gli studi di geografia elettorale nella letteratura anglosassone", *Riv. Geogr. Ital.*, 84(1977), pp. 237-245.

³ F. COMPAGNA e V. DE CAPRARIIS, *Contributo alla geografia delle elezioni italiane 1966-53*, Bologna, il Mulino, 1954; F. COMPAGNA e V. DE CAPRARIIS, *Studi di geografia elettorale*, Napoli, Centro Studi Nord e Sud, 1959; MUSCARÀ C., "Dalla geografia elettorale alla geografia politica: il caso italiano delle aree bianca e rossa", *Boll. Soc. Geogr. Ital.*, Serie XI, 4(1987), pp. 269-302; C. BRUSA, *Geografia elettorale nell'Italia del dopoguerra. Edizione aggiornata ai dati delle elezioni politiche del 1983*, Milano, Unicopli, 1984; C. BRUSA, "Cambiamenti della geografia elettorale italiana dopo le consultazioni politiche del 1987", *Boll. Soc. Geogr. Ital.*, Serie XI, 5 (1988), pp. 219-241.

⁴ M. TINACCI MOSSELLO, "La regione come spazio politico ed elettorale", *Boll. Soc. Geogr. Ital.*, Serie XI, 4(1987), pp. 141-157; M. PONTORIERO e F. SALVATORI, "Comportamento elettorale e struttura socio topografica dell'area urbana di Roma", *Boll. Soc. Geogr. Ital.*, Serie XI, 3 (1986), pp. 81-124.

⁵ G. BIONDI ed altri, "Voto e rapporto città-campagna 1950-1975", *Campania Documenti*, nn. 5-6, 1976, pp. 7-26.

Le indagini condotte su segmenti particolari del fenomeno, qual è appunto l'astensionismo, sono ancora più rare e sono state realizzate impiegando una chiave di lettura che poco si discosta dalle impostazioni delle ricerche generali di geografia elettorale. Il saggio sull'astensionismo elettorale in Italia, elaborato da Bucciarelli-Tinacci Mossello⁶, coglie il legame che unisce il fenomeno, da un lato, con le grandi linee dell'articolazione territoriale, che caratterizzano i più importanti processi socio-economici del nostro paese, quali la deruralizzazione, l'urbanizzazione, la polarizzazione, la diffusione, il decentramento, e, dall'altro, con i "radicamenti territoriali dei singoli partiti" che sono alla base della formazione di "modelli politico-territoriali tipici dei quali si suppone che l'astensionismo costituisca una componente e, insieme, un effetto"⁷.

È noto che l'astensionismo, a qualsiasi motivo sia attribuibile e quando sia il frutto della scelta dell'elettore e non di un impedimento fisico, giuridico o funzionale⁸, costituisce una rinuncia alla formazione di una volontà che, tramite gli atti posti in essere dai rappresentanti democraticamente eletti, produce una determinata forma di organizzazione territoriale anziché un'altra. Il nostro saggio intende individuare le cause della mancata partecipazione ai processi di organizzazione democratica dello spazio metropolitano partenopeo, convinti che esse costituiscono i fattori che ritardano la formazione di una coscienza ecologica individuale, riducendone la portata innovativa, ed alterano il pacifico rapporto uomo-ambiente per il raggiungimento di una migliore qualità della vita urbana. Pertanto, la ricerca non ha la pretesa di essere esaustiva né di giungere a conclusioni di carattere generale, ma si prefigge lo scopo di verificare se esista un legame tra il fenomeno dell'astensionismo e la qualità della vita e se il primo possa ritenersi un indicatore della seconda.

⁶ A. BUCCIARELLI e M. TINACCI MOSSELLO, "I connotati territoriali dell'astensionismo in Italia", M. CACIAGLI e P. SCARAMOZZINO (a cura di), *Il voto di chi non vota*, Milano, Comunità, 1983, pp. 231-250.

⁷ A. BUCCIARELLI e M. TINACCI MOSSELLO, *Op. cit.*, p. 231.

⁸ Un'efficace sintesi sulle varie tipologie di astensionismo è fornita da R. MANNHEIMER e F. ZAJCZYK, *Op. cit.*, cfr. pp. 402-403, nota 12.

La ricerca riguarda le variazioni dell'astensionismo elettorale a partire dal 1979 nelle elezioni regionali, provinciali, nazionali (Camera dei Deputati e Senato della Repubblica) ed europee. La scelta dell'arco temporale è motivata dal fatto che fino al 1981 esiste una consolidata letteratura e dal varo nel 1979 della legge n. 40, meglio nota come "Legge Moschini-Armella", che, in pratica, non rende confrontabili i dati degli iscritti nelle liste elettorali fino al 1979 con quelli degli anni successivi. Infatti, in seguito alla sua promulgazione, i cittadini italiani cancellati dai registri della popolazione residente per emigrazione definitiva all'estero sono d'ufficio iscritti nelle liste elettorali. Ciò ha comportato la lievitazione automatica nel numero degli astenuti, a causa della grande quantità di certificati elettorali non consegnati per irreperibilità dei suoi destinatari⁹. Pertanto, la limitazione dell'indagine agli anni successivi al 1979 è suggerita dalla necessità di studiare dati omogenei.

La limitazione dell'indagine ad alcune consultazioni elettorali ed all'assoluta non partecipazione al voto, cioè escludendo lo studio dei voti non validi, è dovuto alla profonda diversità di comportamento rilevata nella disaggregazione territoriale e nella necessità di semplificare il lavoro per la massa di informazioni statistiche da studiare, eccessiva rispetto agli obiettivi ed alla natura del lavoro.

2. L'astensionismo nelle elezioni politiche, amministrative ed europee nell'Area Metropolitana di Napoli

Dal dopoguerra al 1978 l'Italia è caratterizzata da un'elevata partecipazione al voto dei suoi elettori, che, con una media del 94% degli iscritti nei registri elettorali, la colloca al quarto posto nel mondo in tale graduatoria, dopo Venezuela, Austria e Olanda¹⁰. Tuttavia, l'intervento non è uniformemente distribuito, ma presenta una marcata diversità territoriale tra le re-

⁹ Nei primi mesi del 1979, in Italia furono iscritti nelle liste elettorali 754.685 nuovi elettori. R. MANNHEIMER e F. ZAJCZYK, *Op. cit.*, p. 412.

¹⁰ R. MANNHEIMER e G. SANI, *Op. cit.*, cfr. p. 33.

gioni italiane, tanto che alcuni autori hanno ricondotto il comportamento dell'elettore ad un modello dualistico che si basa sul Centro-Nord ad elevata adesione e sul Sud fortemente astensionista¹¹. In particolare, in Campania e nell'Area Metropolitana di Napoli il quoziente si abbassa di oltre cinque punti percentuali rispetto alla media nazionale, con accentuate differenziazioni sia per tipo di consultazione sia per dinamica territoriale¹².

Facendo astrazione dalle consultazioni referendarie, che, per loro natura, sono eccezionali, poco ideologizzate e spingono l'elettore ad assumere una posizione dicotomica, l'interpretazione dei dati sintetizzati nella fig. 1 consente di individuare tre tipologie di comportamento degli elettori metropolitani napoletani che esprimono altrettanti livelli di astensione. Il primo è quello tenuto nel corso delle lezioni politiche (Camera dei Deputati e Senato della Repubblica), il secondo riguarda le consultazioni amministrative (Consigli regionale e provinciale), il terzo si riferisce alle elezioni europee.

In assoluto e per l'arco temporale della nostra indagine, le elezioni politiche nell'Area Metropolitana di Napoli si contraddistinguono per il più basso tasso di astensionismo rispetto

¹¹ A. BUCCIARELLI e M. TINACCI MOSSELLO, *Op. cit.*, p. 236.

¹² L'Area Metropolitana di Napoli copre un esteso lembo della Pianura Campana, che, *grosso modo*, si estende dai Campi Flegrei al versante sorrentino della penisola omonima e dal mare fino al Casertano ed all'area pedemontana vesuviana.

Essa è integralmente inclusa nella provincia di Napoli, di cui occupa ottantasette delle novantadue circoscrizioni comunali. Nel 1996 vi risiedevano 3.056.113 abitanti, cioè il 98,9 % della popolazione provinciale ed il 54,4 % di quella regionale, con una densità abitativa media di 2.716 ab./km².

Sulla sua delimitazione esiste una letteratura vasta, ma non sempre perveniente a concordi risultati. La nostra indagine è stata condotta sulla base della delimitazione proposta da O. VITALI, *Aree metropolitane e urbane in chiave funzionalistica*, Napoli, ESI, 1996. Per ulteriori approfondimenti si vedano anche F. SFORZI, "La delimitazione dei sistemi urbani: definizioni, concetti e metodi", G. S. BERTUGLIA e A. LA BELLA (a cura di), *I sistemi urbani*, Milano, Franco Angeli, 1991, pp. 443-485; F. BARTALETTI, "Principi e metodi per la delimitazione delle aree metropolitane", *Studi e Ricerche di Geografia*, 15(1992), pp. 159-184; F. BARTALETTI, "Le aree metropolitane italiane: modifiche ai criteri di delimitazione e situazione in base ai dati censuari del 1991", *Riv. Geogr. Ital.*, 103(1996), pp. 155-189.

alle altre consultazioni, nonostante già nel 1978 le percentuali di astensione del 13 % e del 12,1 % - registrate rispettivamente alle consultazioni tenute per l'elezione dei rappresentanti alla Camera dei Deputati ed al Senato della Repubblica - collocassero la nostra area a ridosso delle regioni italiane storicamente astensioniste, quali l'Abruzzo, la Calabria, il Molise e la Sicilia.

Nei diciassette anni successivi il fenomeno è caratterizzato da una progressiva crescita delle percentuali degli astenuti, che raggiungono nel 1996 il 23 % ed il 20,9 % degli aventi diritto al voto, con un differenziale temporale di partecipazione rispetto al 1978 pari a -10 % ed a -9,4 %¹³. Tuttavia, l'incremento dell'astensionismo, che è costante fino al 1992, tende a ridi-

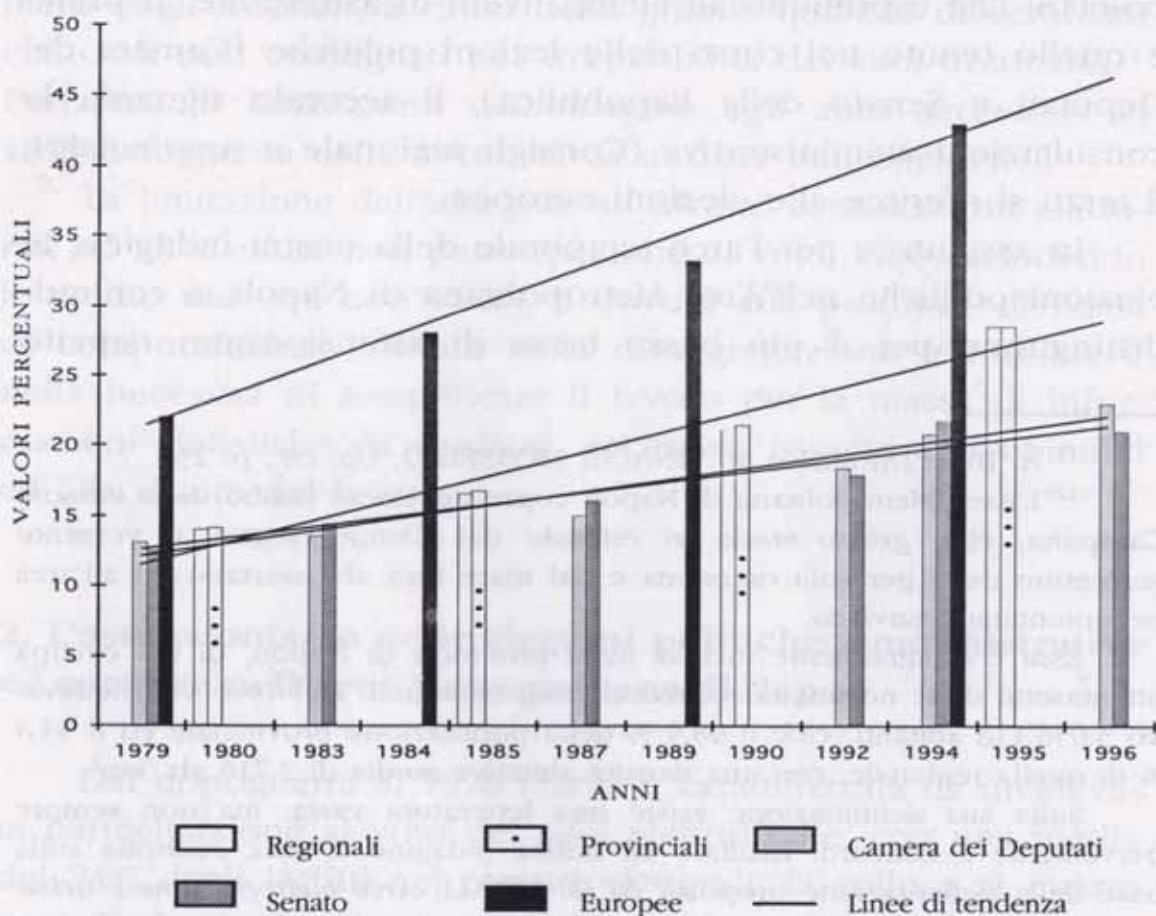


Fig. 1 - Variazioni percentuali degli astenuti dalle consultazioni elettorali nell'Area Metropolitana di Napoli

¹³ Per differenziale temporale di astensione si intende la differenza tra quote percentuali di astenuti nella stessa area, per la stessa consultazione registrata in tempi diversi.

mensionarsi nelle elezioni del 1994 ed in quelle del 1996¹⁴. Si potrebbe, quindi, desumere che, nella tendenziale crescita della disaffezione al voto, i fatti della "tangentopoli partenopea" hanno spinto una parte degli astensionisti ad utilizzare il voto come strumento politico.

Le elezioni amministrative sono meno partecipate di quelle politiche e, quasi all'unisono, tra il 1980 ed il 1995, l'astensionismo dal 14 %, per le elezioni regionali, e dal 14,1 %, per quelle provinciali, sale rispettivamente al 28,5 % ed al 28,1 %. Tuttavia, anche in questo caso il differenziale temporale di partecipazione si attesta intorno a -10 % (precisamente, -10,4 % e -10%) e la crescita del fenomeno è quasi costante. L'univocità di comportamento dell'elettore nei confronti dei due tipi di consultazioni è giustificato dall'ambito istituzionale del soggetto "Regione", che si pone a cavallo tra l'autonomismo localistico e la generalità della politica nazionale¹⁵.

Nonostante una febbre "da Euro" patita dai nostri governanti nell'ultimo triennio e trasmessa anche ai cittadini, le consultazioni per le elezioni per il Parlamento Europeo registrano il più alto tasso di astensione, poiché, il fenomeno, che nel 1979 già toccava il 22 %, nel 1995 raggiunge il 43 % degli iscritti nelle liste elettorali, anche se con ritmo non sempre costante.

Dal confronto dei tre gruppi di curve che descrivono l'andamento dell'astensionismo nell'Area Metropolitana di Napoli emergono interessanti considerazioni:

1. lo svolgimento piuttosto simile delle curve, anche se articolate per gruppi più o meno omogenei, dimostra che il comportamento elettorale è dominato da un unico atteggiamento politico, che, tuttavia, assume connotati differenti a seconda dell'importanza della consultazione, della distribuzione temporale dei suffragi e del loro accorpamento in un unico o

¹⁴ Tra le elezioni del 1978 e quelle del 1992, il tasso di crescita dell'astensionismo è pari al 22,6 %, tra il 1992 ed il 1994 scende al 13 % e tra il 1994 ed il 1996 si contrae ancora al 10,5%.

¹⁵ A tale riguardo sono interessanti le argomentazioni prodotte da O. MASSARI, "Le elezioni regionali nella dinamica centro - periferia: un voto ambiguo", M. CACIAGLI e P. CORBETTA (a cura di), *Elezioni regionali e sistema politico nazionale*, Bologna, il Mulino, 1987, pp. 75 - 88.

in più turni elettorali. Infatti, essi sono quasi identici nelle consultazioni che avvengono nello stesso giorno, a prescindere dalle motivazioni ideologiche che sottendono alla singola elezione. Inoltre, ad eccezione delle elezioni amministrative in cui la disaffezione è costantemente in crescita, le tendenze estreme, cioè quelle a più bassa ed a più alta astensione, tendono ad influenzarsi reciprocamente: la flessione dell'astensionismo nelle ultime tornate elettorali della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica si estende anche a quelle europee;

2. le elezioni politiche rappresentano ancora le consultazioni più partecipate, poiché più alta è la posta in gioco per i candidati, maggiore è la pressione che questi ultimi esercitano sugli elettori e più diffusa e penetrante è la mobilitazione politica;

3. le elezioni regionali e quelle europee si distinguono dalle altre non solo per il minor rilievo, ma soprattutto per la specificità del referente istituzionale. In entrambi i casi un ruolo fondamentale è giocato dallo scarso potere decisionale delle due istituzioni: la prima di portata ridotta e con poteri limitati, la seconda assai lontana e poco autonoma. Fenomeno che, invece, non si verifica nelle elezioni politiche, poiché l'elettore rinviene una forte identità tra istituzione, potere decisionale e organizzazione territoriale.

3. La configurazione territoriale dell'astensionismo.

Come era ovvio attendersi, col 37,4 % degli elettori, il capoluogo partenopeo condiziona pesantemente l'andamento del fenomeno nell'Area Metropolitana, per cui sul piano meramente statistico i valori percentuali dell'astensionismo nella città di Napoli sono assai prossimi alla media e contrastano con quelli registrati nel resto dell'Area per intensità ed omogeneità distributiva. Ne consegue che utili indicazioni sono fornite dallo studio nel tempo dell'andamento del fenomeno, nel primo caso, e, nel secondo, anche delle diversità nello spazio¹⁶.

¹⁶ Lo studio della configurazione spaziale del fenomeno comporta l'osservazione di una massa elevata di informazioni statistiche, che, se non

Confrontando i valori percentuali dell'astensionismo registrati nel capoluogo negli anni 1979-80 con quelli degli anni 1994-95-96, si notano forti differenze. Sul finire degli anni Settanta, esso, pur se superiore ai valori medi in ogni tipo di consultazione tenutavi nei due anni, era contenuto entro un massimo di due punti percentuali superiori alla media. Inoltre, ad eccezione delle elezioni europee, il fenomeno aveva la stessa intensità ad ogni consultazione, poiché si posizionava intorno al 13 % per le elezioni politiche, al 14 % per quelle regionali e provinciali ed al 22 % per quelle europee. La sostanziale stabilità aveva indotto a ritenere che l'astensionismo fosse alimentato da una massa di inurbati scontenti che non si identificava nel Governo del Paese, né riteneva essere determinante il suo apporto al cambiamento, per cui, secondo D'Agostino ed altri¹⁷, la non partecipazione al voto costituiva "il voto di fasce emarginate e di piccola borghesia ostile ed estranea al sistema dei partiti, di una fetta di società civile atavicamente rassegnata quanto diffidente, di strati popolari come ripiegati su se stessi, salvo a reclamare d'improvviso e con violenza i propri diritti". Al di là di qualsiasi giudizio di merito su tali affermazioni, è certo che i movimenti di protesta, che la città esprime in quegli anni e che ebbero risonanza nazionale, ufficiali – come quello dei Disoccupati Organizzati – e clandestini – come i Nuclei Armati Proletari – sancirono la frattura tra Istituzioni e una parte della società e, in seguito alla scelta di operare al di fuori dei contesti democratici, non contribuirono alla maturazione di una coscienza civile e democratica, né all'integrazione di tali gruppi.

Negli anni Novanta, la rinuncia consapevole e motivata all'atto politico delle elezioni ha caratteristiche molto diverse per numero e per linearità di comportamento di coloro che la pon-

sono interpretate con un collaudato metodo, conducono a risultati che se pur validi sul piano statistico, non sintetizzano la realtà che li esprime. Pertanto, ai fini della nostra indagine abbiamo ritenuto essere più significativo lo studio del fenomeno aggregando le percentuali degli astenuti per fasce ad intervalli omogenei predefiniti.

¹⁷ G. D'AGOSTINO, M. MANDOLINI e S. NEVOLA, "Note sul caso di Napoli dal secondo dopoguerra da oggi", M. CACIAGLI e P. SCARAMOZZINO (a cura di), *Il voto di chi non vota*, Milano, Comunità, 1983, pp. 161-168.

gono in essere. Infatti, anche se in via eccezionale sfiora il 50 % nelle elezioni europee, raggiunge valori di grande rilievo in quelle per la Camera dei Deputati (27,2 %) e per la Provincia (34,6 %)¹⁸. Ne consegue, quindi, che, in presenza di bande di oscillazione così ampie, anche lo scostamento del tasso di astensionismo locale da quello medio dell'Area Metropolitana è molto elevato, tanto da raggiungere persino 10 punti percentuali.

Al comportamento fortemente astensionista nelle tre consultazioni accennate se ne aggiunge, però, un altro di tipo presenzialista dato che il tasso si contrae a 15,6 % per le elezioni del Senato ed a 18,4 % per quelle alla Regione: valori molto inferiori alla media.

Lo sviluppo sinuoso della curva che descrive la partecipazione al voto smentisce l'assunto che l'astensionismo è uniforme nelle elezioni omogenee per importanza politica e tenute nello stesso giorno. Nel nostro caso, infatti, nelle elezioni politiche del 1996, l'11,6 % degli elettori, cioè circa centoduemila cittadini, che aveva espresso un voto per le elezioni del Senato si astiene per quelle della Camera dei Deputati. Pertanto, nell'ambito di consultazioni omogenee sul piano politico e tenute nello stesso giorno, il tasso di astensione alla Camera dei Deputati è del 27,3 % (3,2 punti percentuali in più della media), mentre al Senato si riduce al 15,6 % appena (5,3 punti percentuali al di sotto della media).

È evidente che la città non rappresenta più uno spazio dai comportamenti al voto *grosso modo* omogenei, in cui sono facilmente individuabili i gruppi sociali degli scontenti/astenuti, poiché l'astensione ha conquistato nuove e più ampie categorie sociali, frastornate dai cambiamenti politici vissuti al vertice del governo della Città e del Paese e disorientate dalla condotta

¹⁸ Tab. 1 - Percentuale di astenuti nella città di Napoli

TIPO DI CONSULTAZIONE	ANNO	VALORE	ANNO	VALORE
CAMERA DEI DEPUTATI	1979	14,3	1995	27,2
SENATO DELLA REPUBBLICA	1979	13,8	1995	15,6
PROVINCIA	1980	14,8	1995	34,6
REGIONE	1980	14,7	1995	18,4
EUROPA	1979	23,6	1994	47,6

poco ortodossa dei nostri governanti nella gestione della cosa pubblica, fenomeno meglio noto col neologismo "tangentopoli". A tali fattori va aggiunto il disagio che da oltre un decennio vivono gli abitanti di alcune aree dismesse come quelle di Coroglio/Bagnoli, di parte dell'area industriale orientale e di alcuni quartieri popolari di più recente costruzione e a forte concentrazione di disoccupati (Scampia, Secondigliano)¹⁹.

L'insieme delle circostanze accennate induce a ritenere che il voto nella città di Napoli si sia fortemente "personalizzato". Il cittadino, cioè, ha teso ad esprimere il suo voto più in funzione di rapporti interpersonali tra elettore e candidato che in ragione dell'indirizzo politico, in cui la manifestazione di volontà è la logica conclusione di un processo formativo basato su convinzioni politiche o su un esame obiettivo dei programmi dei candidati. Tale convinzione scaturisce dalla constatazione che nelle elezioni ove il "potere" personale è più forte e la conoscenza del candidato è diretta (Senato della Repubblica e Ente Regione), il tasso di astensionismo scende molto al di sotto della media.

Le conseguenze geografiche sono notevoli poiché, mancando l'azione civica di controllo sull'operato dell'eletto, lo spazio antropizzato tende facilmente ad essere organizzato più in funzione del peso esercitato da gruppi di potere politico e/o economico e assai meno delle esigenze del cittadino²⁰. È ovvio, quindi, che in presenza di tali turbative il rapporto uomo-ambiente volge verso la conflittualità, in quanto il cittadino subisce provvedimenti che mal si adattano al contesto in cui egli vive, per cui lo spazio gli diviene ostile e di non facile fruizione²¹. Ciò allontana ancor più il cittadino dalla gestione della cosa pubblica ed innesca processi di degrado ambientale non facilmente arrestabili.

¹⁹ N. CASTIELLO, "Un approccio al riuso dei vuoti urbani a Napoli: Coroglio e la Città della Scienza", *Studi in onore di Mario Pinna*, Roma, Memorie della Soc. Geogr. Ital., vol. 55, 1998, pp. 327-337.

²⁰ La "tangentopoli" partenopea ne è un esempio.

²¹ Un esempio è costituito dagli ampi spazi di Secondigliano, talvolta attrezzati e non utilizzati, talaltre lasciati all'incuria del tempo e dei gruppi malavitosi locali.

Nei restanti comuni dell'Area Metropolitana, l'astensionismo assume connotati a tratti simili a quelli registrati nel comune capoluogo, a tratti differenti.

In generale, il fenomeno evidenzia una sostanziale analogia comportamentale con Napoli nell'arco temporale oggetto di studio, confermando inequivocabilmente le tre tendenze, pur con qualche diversità di tipo strutturale e territoriale. Infatti, sul finire degli anni Settanta le bande di oscillazione, entro cui variavano i tassi di astensionismo, erano ristrette, essendo comprese in Differenziali Territoriali di Astensionismo che variavano tra un minimo di 21,6 alle elezioni per il Senato della Repubblica ed un massimo di 27,6 punti percentuali alle elezioni europee²². Negli anni Novanta la loro ampiezza si dilata notevolmente. Infatti, il DTA raggiunge valori di 44 punti percentuali nelle elezioni europee²³ di circa 39 nelle elezioni regionali²⁴, di 29,7 in quelle provinciali, di 27 nelle elezioni per la Camera dei Deputati, e di appena il 21,7 nelle elezioni per il Senato della Repubblica.

Un tale comportamento conferma le osservazioni generali fatte per la città di Napoli.

Raggruppando i comuni dell'Area Metropolitana di Napoli per percentuali omogenee di astenuti in ogni consultazione studiata, assumono rilevanza geografica almeno quattro classi e cioè quelle con elettorato: "marcatamente astensionista", "moderatamente astensionista", "moderatamente presenzialista" e "presenzialista"²⁵. Dalla proiezione territoriale delle classi è più

²² Il Differenziale Territoriale di Astensione (DTA) è dato dalla differenza tra la percentuale più bassa e quella più alta di astenuti registrata nei comuni dell'Area Metropolitana per la stessa consultazione, ovviamente, tenuta nella medesima data.

²³ Il valore minimo si registra a San Gennaro Vesuviano, col 11,3 % di astenuti, ed il massimo a Monte di Procida, col 55,3%: differenziale 44.

²⁴ Il valore minimo si riscontra a Pozzuoli col 4,8 % e quello massimo a Monte di Procida col 41,6 %.

²⁵ La classificazione è stata effettuata ricorrendo al noto calcolo della Deviazione Standard o Scarto Quadratico Medio. Per cui sono classificati comuni con elettorato "marcatamente astensionista", e "presenzialista" quelli compresi nel terzo e nel quarto Scarto Quadratico Medio rispettivamente

facile cogliere alcuni aspetti strutturali del fenomeno e comprendere le cause che lo determinano.

La prima constatazione consiste nella differente configurazione spaziale dell'astensionismo, che nelle classi "marcatamente astensionista" e "presenzialista" è di tipo polarizzato, invece, in quelle "moderatamente astensionista" e "moderatamente presenzialista" è di tipo areale. Ciò comporta che le circoscrizioni comunali rientranti nelle prime due classi difficilmente hanno contiguità territoriale, mentre le seconde sì. Ne consegue che le cause dell'astensionismo, nel primo caso, sono il frutto di circostanze locali, particolari e del tutto eccezionali, nel secondo sono riconducibili ad elementi e fattori di ordine più generale del sistema economico - sociale dominante. Infatti, i comuni con elettorato "marcatamente astensionista" sono ubicati tanto nella fascia costiera (Torre del Greco, di Monte di Procida, Procida, Ischia, Barano d'Ischia e Forio) quanto in quella più interna della provincia di Napoli (Afragola, Acerra, Tufino). Alla comune intensità di astensione contribuiscono cause differenti.

Nei comuni costieri, il più delle volte l'astensione è imposta dalla circostanza che la massa cospicua di imbarcati sottrae elettori al comune di residenza all'epoca delle consultazioni. Anche se è doveroso ricordare che il fenomeno è più fittizio che reale, giacché la maggior parte di essi vota a bordo dei natanti e solo molto più tardi la votazione è annotata nei registri comunali.

I comuni interni, invece, costituiscono isole oltranziste, avanguardie esasperate di quelli "moderatamente astensionista", le cui caratteristiche socio-economiche saranno esaminate tra breve.

Infine, nel caso dei comuni "presenzialista" (San Sebastiano al Vesuvio, Pollena Trocchia, Frattaminore, Massa di Somma, Casola di Napoli, Vico Equense) le cause vanno ricercate nel fatto che sono comuni di modesta taglia demografica, i cui cittadini hanno coltivato un intenso rapporto interpersonale e la consul-

superiore ed inferiore al valore medio, "moderatamente astensionista" e "moderatamente presenzialista", quelli compresi nel secondo Scarto Quadratico Medio, rispettivamente superiore ed inferiore alla media.

tazione elettorale costituisce un evento sociale degno di attenzione ed oggetto di quotidiana discussione, a prescindere dalla contingenza che l'area non esprima un candidato locale.

La classe dei comuni "moderatamente presenzialista", pur con qualche eccezione costituita da Boscotrecase, Boscoreale, Torre Annunziata e da San Gennaro Vesuviano, interessa l'area Vesuviana e Flegrea. Quest'ultima è costituita da uno spazio molto esteso in cui i processi di stabilizzazione economica e sociale si sono da lungo tempo consumati, facendogli assumere tratti caratteristici nuovi di tipo tanto industriale quanto urbano. Non va trascurato, però, che anche tale area racchiude *enclave* pregne di specifici problemi (vuoti urbani, forte pressione demografica) con la più alta percentuale di edificato rispetto alla superficie comunale²⁶.

I comuni "moderatamente astensionista" costituiscono un lungo corridoio interstiziale che va da Tufino sino a Giugliano in Campania e sono posti a ridosso dell'autostrada Napoli-Bari e della strada statale Casalnuovo-Lago Patria²⁷. La zona è espressione di due realtà socio - economiche, i comuni interni del Baianese e quelli, a grappolo, ubicati a Nord di Napoli. I primi sono caratterizzati da un'economia prevalentemente agricola e da una patologica affermazione del terziario inferiore, sono più emarginati dal processo di crescita culturale e dominati da organizzazioni malavitose che controllano lo spazio economico e che condizionano la libertà decisionale dei singoli nell'espressione del voto. I secondi fanno parte di quell'area che negli anni Sessanta fu preferita per la localizzazione di nuove industrie e di popolosi agglomerati urbani, allo scopo di fronteggiare l'ondata immigratoria e di decongestionare la città di Napoli. In seguito alla sottrazione all'agricoltura dei fertilissimi terreni, al mancato decollo industriale ed al caos edilizio che è seguito all'urbanizzazione selvaggia ed ai tempi stretti in cui si è consu-

²⁶ Del 91,4 % a Cardito, del 84,5 %, ad Arzano, del 88,7 % a San Giorgio a Cremano, del 89,8 %, del a Torre Annunziata, del 80,7 %. Portici

²⁷ I comuni che vi fanno parte sono Comiziano, Camposano, Scisciano, Saviano, Brusciiano, Castello di Cisterna, Caivano, Frattamaggiore, Casoria, Arzano, Sant'Antimo, Melito di Napoli, Giugliano in Campania e Calvizzano.

mato il processo²⁸ si è generata una commistione sfavorevole tra mondo rurale industriale ed urbano. L'insieme delle circostanze ha inciso negativamente sull'integrazione degli aggregati sociali, nonché sulla crescita culturale ed economica dei suoi abitanti ed ha prodotto un'accesa conflittualità. Pertanto, da un lato, la popolazione versa in condizioni economiche precarie ed esprime forti tensioni sociali, dall'altro l'ambiente urbano è pervaso da un profondo degrado, che, sebbene alcune volte non emerge in tutta la sua portata, caratterizza estesi lembi di uno stesso quartiere.

Infine, la migliorata accessibilità, per la presenza di nastri stradali a scorrimento veloce, ha favorito l'insediamento di numerosi centri commerciali che attivano un congestionante movimento pendolare e che radicalizzano le attività illecite, in seguito al ritardo con cui le forze dell'ordine riescono ad appropriarsi del controllo del territorio.

Si desume, quindi, che essa è un'area socio - economica ambigua, in quanto non esprime contraddizioni politiche maturate sulla base di esperienze locali, spesso dominata da una rete di solidarietà più o meno omertosa, più o meno lecita, più o meno razionale²⁹.

5. Conclusioni

Pur non giungendo a conclusioni che investono le generalizzazioni di carattere teorico - empirico sull'astensionismo, è

²⁸ Il caos edilizio non è generato dall'alta densità degli edifici, ma dalla loro caotica distribuzione, dalla mancanza di spazi a verde oppure dal loro abbandono, quando presenti, dalla mancanza di servizi elementari ecc. Infatti, la percentuale di spazio urbanizzato rispetto a quello totale del comune non è molto alta, perché ad eccezione di Arzano, di Frattamaggiore e Casoria, occupa, mediamente, il 35 %, che è un valore assai inferiore a quella registrato nei comuni "moderatamente presenzialista" in cui lo spazio urbanizzato copre il 91 % della superficie comunale a Cardito, lo 88,7 % a San Giorgio a Cremano, lo 89 % a Torre Annunziata o lo 80,7 % a Portici.

²⁹ Sui processi di industrializzazione dell'area partenopea esiste una vasta ed approfondita letteratura, tuttavia si rimanda il lettore a A. VITALE, *Napoli e l'industria. 1840-1990*, Napoli, CCIAA, 1990, che fornisce un aggiornato quadro diacronico, molto utile alla nostra ricerca.

possibile formulare considerazioni su alcune peculiarità strutturali e territoriali del fenomeno nell'Area Metropolitana di Napoli.

È apparso evidente dall'esame condotto che l'astensionismo nella nostra regione mostra un *trend* fortemente espansivo, di cui l'esame spaziale ha chiarito la portata distributiva ed ha fornito elementi utili a spiegare le cause.

Non vi è dubbio che a un tale comportamento ha contribuito un insieme di concause, tra cui la presenza di un'economia stagnante, la forte pressione demografica, il caos edilizio, il disagio abitativo, la bassa accessibilità nella conurbazione partenopea, l'irrazionale commistione di popolosi centri agricoli con aree di antica tradizione manifatturiera, artigianale, turistica oppure con aree di recente e caotica espansione urbana, nonché l'appiattimento politico dei partiti di opposizione.

Ciò non ha favorito la formazione di classi sociali compatte, né un'egemonia politica, per cui, col trascorrere degli anni e con intensità a mano a mano crescente, il voto si è trasformato da sublime espressione politica in "affare" personale, producendo notevoli ricadute sulla partecipazione, che, come abbiamo già evidenziato, è stata più o meno alta a seconda del "potere" condizionante del candidato o del "gruppo" che lo ha sostenuto.

L'analisi territoriale, infine, ha messo in luce un legame tra quote di astenuti e diffusione dell'informazione e capacità di integrazione dei gruppi. Infatti, se si fa astrazione da circostanze particolari, l'area maggiormente interessata dal fenomeno è quella interna ove è forte la presenza di corpi sociali non integrati ed è scarsa la penetrazione degli *standard* culturali³⁰.

³⁰ Pur se non recentissimi, alcuni lavori ben sintetizzano la realtà geoeconomica della fascia in questione M. MAUTONE e L. SBORDONE, *Città e organizzazione del territorio in Campania. Analisi funzionale della rete urbana in una regione squilibrata*, Napoli, ESI, 1983; L. SBORDONE, *Nuova città - nuova campagna. Il caso nolano*, Memorie di Geografia Economica e Antropica, Serie III, Vol. I, Napoli, Istituto di Geografia, 1990; A. DI GENNARO, "La fascia costiera vesuviana: alcuni fenomeni emergenti", M. L. GASPARINI (a cura di), *Campania. Scenari geografici di uno sviluppo discontinuo*, Napoli, Eikon, 1990, pp. 7-26); R. IBILIO, *I nuovi rapporti città - campagna: il caso napoletano*, Napoli, Elisud, 1990; A. M. FRALLICCIARDI, *Alla periferia della grande città: il Basso Casertano*, Memorie di Geografia Economica e Antropica, Serie III, Vol. III, Napoli, Istituto di Geografia, 1993.

Sulla scorta delle argomentazioni sin qui prodotte, ci sembra di intravedere una correlazione indiretta tra astensione e contesto socio - economico dell'area in cui essa si manifesta, per cui si può concludere, almeno per questa fase della ricerca, che l'astensionismo potrebbe essere un ulteriore indicatore della qualità della vita, giacché sintetizza almeno due variabili, il livello di benessere e il grado di integrazione dei gruppi a causa della scarsa capacità di penetrazione di livelli culturali *standard*. È ovvio che l'affermazione necessita di verifiche estese ad un universo più vasto ed eterogeneo, attraverso studi comparati di aree a caratteristiche economico - strutturali differenti, e di approfondimenti sulle componenti essenziali e sui fattori che esaltano il fenomeno dell'astensionismo: lacune che ci proponiamo di colmare in futuro.

SUMMARY

The aim of this paper is the relationship between electoral abstention of the population in the Neapolitan Metropolitan Area and quality of life.

From 1979 to 1995 abstention increased remarkably. It was moderate in the political elections (about 22%); it was between 25% and 35% in the administrative elections; it exceeded 50% in the European elections.

The phenomenon is closely linked with the social and economic reality of the area. It represents therefore a clear evidence of the Neapolitan life quality considered at three levels: the welfare level; the integration of inhabitants in the cultural and social patterns.

BIBLIOGRAFIA

- A. AGOSTA, "L'astensionismo elettorale in Italia: dimensioni e incidenza politica", *Democrazia e diritto*, 22(1982), pp. 73-85.
- F. BARTALETTI, "Principi e metodi per la delimitazione delle aree metropolitane", *Studi e Ricerche di Geografia*, 15(1992), pp. 159-184.

- F. BARTALETTI, "Le aree metropolitane italiane: modifiche ai criteri di delimitazione e situazione in base ai dati censuari del 1991", *Riv. Geogr. Ital.*, 103(1996), pp. 155-189.
- G. BIONDI ED ALTRI, "Voto e rapporto città-campagna 1950-1975", *Campania Documenti*, nn. 5-6, 1976, pp. 7-26.
- C. BRUSA, *Geografia elettorale nell'Italia del dopoguerra. Edizione aggiornata ai dati delle elezioni politiche del 1983*, Milano, Unicopli, 1984.
- C. BRUSA, "Cambiamenti della geografia elettorale italiana dopo le consultazioni politiche del 1987", *Boll. Soc. Geogr. Ital.*, Serie XI, 5(1988), pp. 219-241.
- A. BUCCIARELLI E M. TINACCI MOSSELLO, "I connotati territoriali dell'astensionismo in Italia", M. CACIAGLI E P. SCARAMOZZINO (a cura di), *Il voto di chi non vota*, Milano, Comunità, 1983, pp. 231-250.
- M. CACIAGLI E P. SCARAMOZZINO (a cura di), *Il voto di chi non vota*, Milano, Comunità, 1983.
- M. CACIAGLI E P. CORBETTA (a cura di), *Elezioni regionali e sistema politico nazionale*, Bologna, il Mulino, 1987.
- N. CASTIELLO, "Un approccio al riuso dei vuoti urbani a Napoli: Coroglio e la Città della Scienza", *Studi in onore di Mario Pinna*, Roma, Memorie della Soc. Geogr. Ital., vol. 55, 1998, pp. 327-337.
- F. COMPAGNA E V. DE CAPRARIIS, *Contributo alla geografia delle elezioni italiane 1966-53*, Bologna, il Mulino, 1954.
- F. COMPAGNA E V. DE CAPRARIIS, *Studi di geografia elettorale*, Napoli, Centro Studi Nord e Sud, 1959.
- G. D'AGOSTINO, M. MANDOLINI E S. NEVOLA, "Note sul caso di Napoli dal secondo dopoguerra da oggi", M. CACIAGLI E P. SCARAMOZZINO (a cura di), *Il voto di chi non vota*, Milano, Comunità, 1983, pp. 161-168.
- A. DI GENNARO, "La fascia costiera vesuviana: alcuni fenomeni emergenti", M. L. GASPARINI (a cura di), *Campania. Scenari geografici di uno sviluppo discontinuo*, Napoli, Eikon, 1990, pp. 7-26.
- F. DURANTE-DASTES, CH. GRATALOUP E A. LEVALLOIS, "Le rôle des flux dans l'organisation des ensembles spatiaux", *L'information géographique*, 56(1992), pp. 35 - 42.

- A. M. FRALLICCIARDI, *Alla periferia della grande città: il Basso Casertano*, Memorie di Geografia Economica e Antropica, Serie III, Vol. III, Napoli, Istituto di Geografia, 1993.
- A. LANCELOT, *L'astentionisme électoral en France*, Paris, Colin, 1968.
- M. LONGHENA, "Geografia elettorale", *Atti del XIV Congr. Geogr. Ital.*, Bologna, Zanichelli, 1949, pp. 461-470.
- R. MANNHEIMER e F. ZAJCZYK, "L'astensionismo elettorale. Elementi di un'analisi a partire dai risultati del referendum 1981", *Quaderni di sociologia*, 30(1982), pp. 399-436.
- R. MANNHEIMER e G. SANI, *Il mercato elettorale. Identikit dell'elettore italiano*, Bologna, il Mulino, 1987.
- O. MASSARI, "Le elezioni regionali nella dinamica centro - periferia: un voto ambiguo", M. CACIAGLI e P. CORBETTA (a cura di), *Elezioni regionali e sistema politico nazionale*, Bologna, il Mulino, 1987, pp. 75 - 88.
- M. MAUTONE e L. SBORDONE, *Città e organizzazione del territorio in Campania. Analisi funzionale della rete urbana in una regione squilibrata*, Napoli, ESI, 1983.
- C. MUSCARÀ, "Dalla geografia elettorale alla geografia politica: il caso italiano delle aree bianca e rossa", *Boll. Soc. Geogr. Ital.*, Serie XI, 4(1987), pp. 269-302.
- V. PACIFICI, *Le elezioni nell'Italia unita. Assenteismo e astensionismo*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1979.
- M. PONTORIERO e F. SALVATORI, "Comportamento elettorale e struttura socio topografica dell'area urbana di Roma", *Boll. Soc. Geogr. Ital.*, Serie XI, 3(1986), pp. 81-124.
- M. G. RITANO VIGLIAR, "Gli studi di geografia elettorale nella letteratura anglosassone", *Riv. Geogr. Ital.*, 84(1977), pp. 237-245.
- L. SBORDONE, *Nuova città - nuova campagna. Il caso nolano*, Memorie di Geografia Economica e Antropica, Serie III, Vol. I, Napoli, Istituto di Geografia, 1990.
- F. SFORZI, "La delimitazione dei sistemi urbani: definizioni, concetti e metodi", G. S. BERTUGLIA e A. LA BELLA (a cura di), *I sistemi urbani*, Milano, Franco Angeli, 1991, pp. 443-485.
- R. SIBILIO, *I nuovi rapporti città - campagna: il caso napoletano*, Napoli, Elisud, 1990.
- G. SIVINI, *Il comportamento elettorale - bibliografia internazionale di studi e ricerche sociologiche*, Bologna, il Mulino, 1967.

- M. TINACCI MOSSELLO, "La regione come spazio politico ed elettorale", *Boll. Soc. Geogr. Ital.*, Serie XI, 4(1987), pp. 141-157.
- A. VITALE, *Napoli e l'industria. 1840-1990*, Napoli, CCIAA, 1990.
- O. VITALI, *Aree metropolitane e urbane in chiave funzionalistica*, Napoli, ESI, 1996.